

**La Pentecoste**

La parola Pentecoste ricorre nell'Antico Testamento soltanto due volte, tra l'altro in due libri Deuterocanonici (appartenenti ad un secondo canone). Il Libro di Tobia, capitolo 2 verso 1 e il Libro dei Maccabei, cap. 12 verso 32.

Pentecoste, letteralmente vuol dire cinquantesima; è un'antica festa ebraica detta

Festa delle Settimane, si celebrava tra la Pasqua e la Festa delle Capanne, chiamata anche Festa della Mietitura, vedi il Libro dell'Esodo al cap. 23 verso 16: "Osserverai la festa della Mietitura, con le primizie del tuo lavoro, con quello che avrai seminato nei campi e la festa della Raccolta, alla fine dell'anno, quando avrai raccolto dai campi i frutti del tuo lavoro." Ancora in Esodo cap. 34 verso 22: "Celebrerai la festa delle Settimane, cioè delle primizie della mietitura del frumento, e la festa della Raccolta alla fine dell'anno." Insomma una festa di gratitudine a Dio per le primizie, per il primo raccolto.

Nel libro del Deuteronomio al cap. 16 versi 9-10, apprendiamo che deve ricorrere dopo sette settimane dalla mietitura del grano: "Conterai sette settimane; da quando si metterà la falce nella messe comincerai a contare sette settimane; poi celebrerai la festa delle Settimane in onore del Signore tuo Dio, mediante offerte volontarie, che presenterai nella misura delle benedizioni che avrai ricevute dal Signore tuo Dio." Infine nel libro del Levitico cap. 23 verso 16, troviamo traccia della pentecoste intesa come cinquantesimo giorno: "Conterete cinquanta giorni fino all'indomani del settimo sabato e offrirete al Signore una nuova oblazione."

Questa è la Pentecoste nell'Antico Testamento.

Nel Nuovo Testamento è nominata come ricorrenza in uso presso gli Ebrei, tant'è che S. Paolo nella I Lettera ai Corinzi al cap. 16 verso 8, ne fa menzione scrivendo: "Rimarrò in Efeso fino alla Pentecoste," e ancora negli Atti degli Apostoli al cap. 20 verso 16, leggiamo che Paolo "...si affrettava per trovarsi a Gerusalemme, se gli fosse stato possibile, il giorno della Pentecoste."

Dopo la morte e risurrezione di Gesù Cristo, gli apostoli erano soliti riunirsi insieme nello stesso luogo, e proprio nel giorno della Pentecoste improvvisamente soffiò un vento impetuoso e apparvero come delle lingue di fuoco che si posarono su ognuno di essi e così furono ripieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue e tutti si stupivano perché ciascuno li sentiva parlare nella propria lingua e si domandavano cosa volesse dire quel che stava accadendo. Allora Pietro tenne un discorso e parlò dell'adempimento di ciò che aveva detto il profeta Gioele: "Avverrà negli ultimi giorni", dice Dio, "che io spanderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri giovani avranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni. Anche sui miei servi e sulle mie serve, in quei giorni, spanderò il mio Spirito, e profetizzeranno. Farò prodigi su nel cielo, e segni giù sulla terra, sangue e fuoco, e vapore di fumo. Il sole sarà mutato in tenebre, la luna in sangue,

prima che venga il grande e glorioso giorno del Signore. E avverrà che chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato". La narrazione degli Atti continua con l'esposizione del discorso di Pietro, alla fine del quale molti furono compunti nel cuore e si fecero battezzare e si convertirono al Vangelo: erano circa tremila persone. Tutto il racconto è riportato negli Atti degli Apostoli al capitolo 2.

Oltre all'adempimento della profezia di Gioele (vedi il libro di Gioele cap. 2 versi 28-32; gli eventi descritti sono la conferma di quanto aveva detto Gesù prima della sua Ascensione al cielo, leggiamo infatti nel capitolo 1 degli Atti al verso 8: "Riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra". Da quel giorno Pentecoste è diventato sinonimo della discesa dello Spirito Santo sugli apostoli.

Le Chiese Pentecostali ritengono che quell'evento, pur nella sua eccezionalità, è possibile ancora oggi, in quanto le promesse del Signore sono per sempre. In effetti l'apostolo Paolo nella sua I Lettera ai Corinzi cap. 14 verso 1, raccomanda di ricercare i doni spirituali: "Desiderate ardentemente l'amore, non tralasciando però di ricercare i doni spirituali, principalmente il dono di profezia." E nel capitolo precedente, il 12°, al verso 1, istruisce: "Circa i doni spirituali, fratelli, non voglio che siate nell'ignoranza." E nei versi dal 4 al 7, spiega la diversità dei doni (carismi) e nei successivi versi 8-10 elenca quali sono questi doni: "parola di sapienza", "parola di conoscenza", "fede", "carisma di guarigione", "potenza di operare miracoli", "profezia", "discernimento degli spiriti", "diversità di lingue", "l'interpretazione delle lingue"; "ma tutte queste cose le opera quell'unico e medesimo Spirito, distribuendo i doni a ciascuno in particolare come vuole." Vedi verso 11 del cap. 14. E nel verso 28 afferma: "E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi miracoli, poi doni di guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue." E a proposito della salvezza, lo scrittore della Lettera agli Ebrei al cap. 2 versi 3b-4, afferma: "Questa (la salvezza) dopo essere stata annunciata prima dal Signore, ci è stata poi confermata da quelli che lo avevano udito, mentre Dio stesso aggiungeva la sua testimonianza alla loro con segni e prodigi di ogni genere e con doni dello Spirito Santo, secondo la sua volontà."

Se la Scrittura ci parla in questo modo, perché limitare l'intervento dello Spirito Santo soltanto a quella Pentecoste? Perché limitarne la potenza dal momento che lo Spirito è Dio stesso?

La sua effusione è possibile ancora oggi: basta chiederla!